

ver ferma speranza d'esser aiutata da Dio e dalli principi cristiani trattandosi dell'interesse comune della Cristianità, e però V. S. continui con fermo animo a questa impresa la quale le apporterà grandissima gloria, e sebbene questo o altro ch'aus che venisse, le proponesse qualche condizione di pace, questo non sarebbe per altro che per ingannarla, secondo il solito de' turchi e per addormentarla e raffreddir le provvisioni et anco metterla in diffidenza con i altri principi. La Ser. V. è prudentissima e conosce tutto ciò meglio di quello che le possa dir io nè alcun altro; so che non si lascerà intiepidir nelle provvisioni e se ben vi sono delli sui che hanno mercantie e capitali nel paese turchesco non haverà rispetto a questo, perchè se ben il Turco anco promettesse di restituirli non lo farebbe in effetto, perchè non osserva quel che promette nè quel che giura, et ha la volontà sempre pronta in offenderla.

» Dal chiaris. messer Girolamo Grimani cav. e procurator savio del Consiglio fu risposto a Sua Signoria con parole vive ed affettuose che Sua Santità e tutti gl' illustrissimi signori sono certissimi della perfidia del sig. Turco et della mala volontà che tiene contra la Cristianità et sono firmissimi nella loro risoluzione di far tutto quello che mai potranno a difesa del Stato loro et per honor e riputatione della Cristianità, perchè essendo questa Repubblica nata cristiana è risolutissima di spender tutte le facultà, sparger il sangue et metter li figlioli per conservarsi sotto il vessillo del Salvator Nostro, quando ben dovesse esser abbandonata da tutti li principi et restar sola, ma che voleva aver ferma speranza mediante l' opera di Sua Santità di dover esser aiutata dalli altri principi per oppondersi a questo empio nemico del nome cristiano, soggiungendo esser vero che fra questi signori vi hanno di quelli che hanno capitali e figliuoli in paese turchesco, ma che tutti questi sono della